

si collegarono; e questa è una delle prove più forti della maniera in cui assodarono la loro nuova dominazione. La cavalleria onorata presso i Galli e i Romani, lo fu pure dai Franchi. (*Tacit. de morib. Germ. cap. 13*).

Destinata dapprima ad onorare la nascita e il valore, divenne la dignità suprema delle genti di guerra, ambizionata dagli stessi sovrani. I cavalieri che si obbligavano con giuramento di prodigare i loro beni, la loro quiete e vita a pro della religione, della vedova e dell'orfanello, sembravano esserne gli dei tutelari. Dotati di forza e di coraggio in secoli nei quali queste due qualità tacer facevano le leggi, essi non le impiegavano che per sostenere i deboli ed a favore dell'oppressa innocenza. Queste gloriose funzioni meritavano ai cavalieri tutti i sentimenti che inspira l'eroismo di una virtuosa protezione e le attribuzioni più proprie ad esprimerli. La cavalleria si chiamò il tempio d'onore, e quelli che vi venivano ammessi ricevevano in ogni luogo i titoli di monsignore e di messere. Dappertutto accolti ansiosamente, l'entusiasmo non ebbe limiti sino che i cavalieri fedeli al loro giuramento non cercarono che l'onore; ma quando nel difendere il bel sesso cedettero alle sue attrattive, la galanteria divenne per essi un mezzo di seduzione, e la licenza dei costumi minorò il rispetto che avea ispirato il valore.

L'eredità dei benefici avendo in qualche guisa sottratta la cavalleria all'economia feudale, essa seguì la dignità dei feudi per cui si distinse il cavaliere alfiere, che fu sempre un signore, dal cavaliere bacelliere, ch'era un semplice gentiluomo, o per lo meno un gentiluomo che avea feudo senza giurisdizione nè bandiera. Tale era la distanza che divideva il nobile dal suo signore ch'egli non poteva assidersi al suo desco nè esser suo commensale prima di essere cavaliere, e quando era pervenuto a questo grado non era ancor dispensato dalla scolta e dalla guardia intorno la sua persona (*Loisel instit. cotum. l. 1. regl. 14 tit. 1 pag. 15*; anche *lois des franc. tom. I pag. 131 alle note*). Malgrado di tali considerevoli distanze, il bacelliere riceveva gli stessi onori dell'alfiere, le stesse qualità, vesti ed armi. Essi venivano parificati all'alta nobiltà in tutte le distinzioni di quel primo grado d'onore dell'antica mi-